



CONGREGATIO PRO CLERICIS

Omelia Solennità San Tommaso d'Aquino
Roccasecca (h. 10:00) – Aquino (h. 16:30)
7 Marzo 2018

Nella solenne ricorrenza del vostro Patrono San Tommaso, desidero anzitutto rivolgere il mio cordiale e grato saluto al Vescovo, Pastore di questa Chiesa particolare, ai Sacerdoti, ai Padri Domenicani, alle Autorità civili e a ciascuno di voi, fratelli e sorelle in Cristo.

In questo giorno, il nostro sguardo si leva a contemplare la grandezza di Tommaso, che ha contribuito in modo straordinario allo sviluppo del pensiero cristiano, e al quale affidate le vostre personali vicissitudini, le gioie e le sofferenze delle vostre famiglie, le domande e le suppliche e, in generale, la vita della vostra comunità.

San Tommaso è certo conosciuto per la sua grande “testa”. Dopo secoli dalla sua morte, le sue opere sono studiate e meditate; impressiona il suo genio e la sua profonda riflessione, ma non è per questo che è stato proclamato Santo. La santità di vita, per lui, nostro Patrono, come anche per tutti gli altri Santi che veneriamo in Cielo, ha un profilo e una costante: fare bene la volontà del Signore, nelle ore belle della vita e in quelle dolorose e oscure, fino alla pratica eroica delle virtù cristiane, nella vocazione che a ognuno di noi la Provvidenza del Padre ha affidato.

Potrebbe sembrare strano accostare una figura così maestosa, come quella di San Tommaso, alle piccole cose che si muovono nei nostri cuori e che viviamo nelle situazioni di ogni giorno; tuttavia, i Santi ci sono donati dal Signore e dalla Chiesa non come personaggi distanti che dobbiamo soltanto ammirare, ma soprattutto come fratelli e compagni di viaggio nel cammino quotidiano della fede. Lui ci ha preceduto di qualche secolo di storia, ma è vissuto, da giovanetto, tra queste borgate e tra le nostre famiglie; ha contemplato la bellezza di questi paesaggi e ha guardato verso il

cielo, contemplando proprio quelle stelle che noi oggi scrutiamo nelle notti d'estate. Un figlio di queste terre e un ragazzo di questi nostri paesi.

Papa Francesco paragona i Santi alle "vetrate" di una Chiesa: sono Santi, cioè, non per le cose straordinarie che hanno compiuto diventando "*dei modellini perfetti*", ma, principalmente, perché si tratta di "*persone attraversate da Dio*" (Papa Francesco, Angelus, 1° novembre 2017); proprio come dei vetri trasparenti, hanno fatto entrare la luce del Signore nella loro vita e, così facendo, hanno permesso che essa potesse espandersi e produrre opere di bontà e, con il loro esempio di vita, raggiungesse anche noi. Oggi li mettiamo sugli Altari per la nostra venerazione, ma nel loro tempo erano sui banchi di queste nostre Chiese e Basiliche e hanno percorso queste nostre strade, più polverose e impervie, immagino, di adesso.

I Santi sono come delle vetrate, quindi, che hanno accolto nel loro cuore di carne la luce del Sole e l'hanno irradiata all'intorno, con il pensiero e soprattutto con la vita. Così è stato del vostro Patrono San Tommaso; la grande sapienza che veniva a lui riconosciuta, e di cui la Chiesa e la dottrina cristiana si sono arricchite nel tempo, non era solo il frutto dell'intelligenza, dello sforzo umano, dello studio e della ricerca, ma principalmente era un dono ricevuto dall'alto, che egli aveva accolto con generosità e frutto spirituale.

Lo abbiamo ascoltato anche nella prima lettura che è stata proclamata: "*Pregai e mi fu elargita la prudenza; implorai e venne in me lo spirito di sapienza*". Si tratta di un dono inestimabile, da preferire a tutti gli altri, che si ottiene pregando, cioè più come una grazia che come una conquista personale. Anche San Paolo, come abbiamo ascoltato nella seconda lettura, afferma che la sapienza non è il frutto della conoscenza umana. Di fatto, e in concreto, la Sapienza, fatta carne, è Gesù stesso; possiamo anche dire che la sapienza sono la bontà, la bellezza di Dio, è l'amore di Dio che si offre in dono alla nostra vita e che è rappresentato al vivo dal Volto di Gesù. Il segno visibile è quel Crocifisso che adoriamo, che portiamo sul nostro petto e che incrociamo sulla pareti delle nostre case.

Tommaso ebbe questo spirito di preghiera, di contemplazione orante e di accoglienza docile dei doni dello Spirito; solo per questo poté essere portatore e messaggero di una sapienza divina che, ancora oggi, è come un faro potente che illumina la dottrina e il cammino della Chiesa nella storia.

Un grande studioso, Jacques Maritain, infatti, afferma che egli *“fu un uomo meravigliosamente contemplativo...la sua intelligenza era interamente sostenuta dal fuoco della contemplazione e dai doni dello Spirito Santo...Egli pregava continuamente, piangeva, digiunava, desiderava”* (J. MARITAIN, *Il Dottore Angelico*).

Come ci ha detto il Vangelo di Matteo, riceve il dono grande della sapienza solo chi si mette alla scuola dell'unico Maestro che è Gesù, e si fa suo discepolo. Questa è la storia di Tommaso, ma anche quella di tutti i Santi e, se la vogliamo e la chiediamo allo Spirito Santo, può diventare anche la via della nostra santità e della nostra eterna felicità.

Ma in cosa consiste il dono della sapienza? Papa Francesco la descrive come *“la grazia di poter vedere tutto con gli occhi di Dio...vedere il mondo, le situazioni, i problemi, tutto con gli occhi di Dio. Questa è la sapienza. Alcune volte noi vediamo le cose secondo il nostro piacere o secondo la situazione del nostro cuore, con amore o con odio, con invidia...No, questo non è l'occhio di Dio”*. (PAPA FRANCESCO, *Udienza Generale*, 9 aprile 2014).

Carissimi, se pensiamo alla nostra vita personale, alle situazioni delle nostre famiglie, a certe decisioni difficili di vita cristiana, coerente ed esemplare, che dovremmo prendere e per le quali, magari, ci manca la lucidità oppure il coraggio; se pensiamo a tante incomprensioni o situazioni complesse nelle nostre relazioni personali e – ancora – ai luoghi dove lavoriamo e che frequentiamo e, in generale, alla vita del nostro paese e della nostra famiglia, possiamo chiederci: non abbiamo forse bisogno anche noi del dono della sapienza che ci aiuti a *“vedere le cose con gli occhi di Dio?”*.

Abbiamo davvero bisogno di questa sapienza, di una luce che viene dall'alto, che ci aiuti a leggere la nostra vita in modo nuovo e a improntare le nostre scelte di ogni giorno all'amore, alla verità e alla giustizia; amore, verità e giustizia sono il cuore della vita profonda di Dio Padre.

Abbiamo bisogno di vincere le nostre resistenze interiori, i pregiudizi, gli egoismi, le invidie e le gelosie, perché in tutte le nostre relazioni diventiamo capaci di vedere in chi ci sta accanto un fratello da accogliere e da amare; il fratello e la sorella della porta accanto infatti nascondono, in profondità, una presenza di Gesù.

Abbiamo bisogno di sciogliere la durezza che talvolta imprigiona il nostro cuore e, così, impariamo a guardare alle offese ricevute non con la rabbia di chi medita vendetta, ma con un cuore misericordioso, che cerca a ogni costo la riconciliazione.

Abbiamo bisogno di uscire dall'apatia e dalla rassegnazione, cosicché ciascuno di noi, partendo dalle piccole cose di ogni giorno e dal piccolo mondo in cui vive, si impegni a servizio del bene comune, della giustizia, della solidarietà verso chi versa nella necessità, nella malattia e nella solitudine; a servizio e nella cura del creato, la nostra casa comune; e tutto ciò non sognando situazioni ideali e che non sono di questo mondo, ma a partire dalle strade e dai vicoli del nostro paese e dentro le pareti delle nostre famiglie.

Se impariamo a vedere Dio nella vita quotidiana e tutte le cose con i Suoi occhi, ci accorgeremo di come può iniziare dentro di noi una vera e propria trasformazione del cuore. La vita, le relazioni familiari, le amicizie, la realtà che ci circonda, si rivestiranno di una bellezza nuova, e potremo recuperare il buon gusto della vita e della gioia. Un segno e una testimonianza concreta sono, spesso, quella gioia serena che incontriamo sul volto di un malato, che ci dice, quasi con un sorriso, che nel suo percorso doloroso c'è semplicemente la volontà e l'occhio paterno di Dio.

Carissimi, al Santo Patrono non possiamo che affidare proprio questa supplica: che interceda per noi perché riceviamo la stessa sapienza dello Spirito Santo, che ispirò lui nella conoscenza del mistero di Dio, lo fece apostolo della verità della fede e lo attirò verso un cammino di santità. Che il dono di questa sapienza possa accompagnare e illuminare anche la nostra vita, specialmente le situazioni più difficili e più oscure che viviamo e, sulle orme di Tommaso, anche noi potremo gioire nell'incontro con Dio e camminare verso la gioia senza fine che Egli ha preparato per noi.